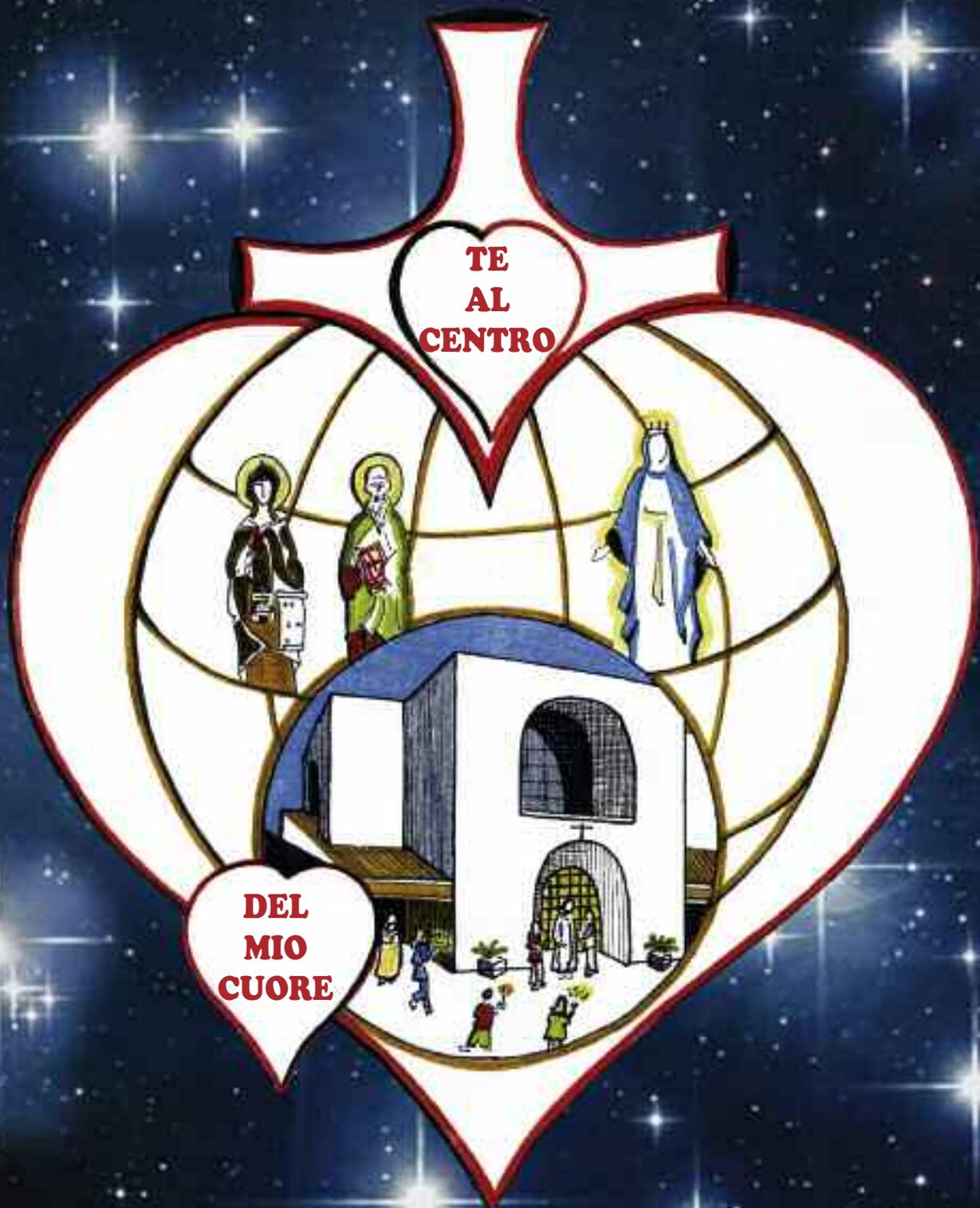


INSIEME

INFORMAZIONE E CULTURA DELLA PARROCCHIA SANTI CIRILLO E METODIO - NUMERO UNICO DICEMBRE 2009



**TE
AL
CENTRO**

**DEL
MIO
CUORE**

SANTO NATALE, CAMMINO DI SPERANZA

Il mondo ha bisogno del Natale per cantare ad una voce la vita e la speranza dei cristiani nel mondo.

È la festa in cui prometiamo a noi stessi di non essere cattivi, ma buoni; di non essere prepotenti con gli altri ma altruisti e generosi; di essere portatori di un messaggio di pace e di consolazione a chi non ha lo "spirito del Natale".

Spesso, parlando del Natale ci si ostina a ripetere che è una festa di alberi e di vetrine addobbati, di regali e di consumismo; ma chi pensa e dice così dice cose scontate.

Il Natale è, badate bene, un' intimità con il Bambino che nasce in una capanna dando vita al mistero dell' incarnazione: **il mistero dei misteri.**

In questi 2009 anni di mistero natalizio, il Natale è un invito a celebrare la nostra vita di ogni giorno come un periodo di cambiamento, di rinnovamento dell' umanità intera.

Il Natale è un cammino di speranza, perché Gesù deve nascere "prima in noi" come guida intima durante il percorso tortuoso della nostra vita terrena, ma, ancora di più, deve nascere dove ancora non è mai nato.

Ed è in questa direzione che dobbiamo riflettere da buoni cristiani.

Quindi preghiamo che Gesù nasca nei cuori di chi ha bisogno di luce e di conforto; di chi necessita di una mano di aiuto.

Nasci, o Gesù :

* nel cuore di chi non ha figli a cui donarsi, di chi orfano cerca un padre e nei figli solitari, che non hanno nessuno al mondo con cui condividere niente;



* nei cuori angosciati, in chi, depresso ed affaticato, si arrende al male e continua il proprio cammino con sfiducia, timore e senza speranza;

* in mezzo a guerre e morti, nelle famiglie nelle quali c'è odio ed incomprendimento; nelle case di ricovero dove ci sono ammalati e negli ospedali dove c'è la speranza di guarire fisicamente da mali incurabili;

* in chi muore di fame e guida la gente che non fa niente per il prossimo per convertirla alla generosità ed all' amore altrui;

* nei cuori di chi è in

agonia, di chi non ce la fa più e poi si dannà;

* in chi ancora Ti pensa, facendo qualche cosa di nuovo, insegnando a non mollare, ma a perseverare sempre nella bontà e nell' amore verso il prossimo.

Nasci, o Gesù, ancora una volta, nella gente che non sa quale è lo spirito del Natale; nasci, o Gesù, nei nostri cuori.

Oggi Tu, o buon Bambino Gesù, non sei nato ma "rinato" nei cuori di chi ti ha voluto sempre accanto. Vogliamo noi tutti essere Tuoi messaggeri di pace e apostoli del Verbo che si è fatto carne, noi tutti che seguiamo la stella della notte di Natale come la luce del nostro cammino di fede.

Auguri di un Santo Natale

Don Gregorio, don Francesco e don Alexander

OGNI GIORNO È NATALE

L'atmosfera del Natale è unica; lo scintillio delle luci, la corsa ai regali, la ricerca dei cibi prelibati sono il segno di qualche cosa di misterioso che è presente in fondo al cuore di credenti e non credenti: nelle nostre società che crediamo cristianizzate, come anche in lontane regioni in cui la popolazione partecipa a questa celebrazione degli occidentali, le luci e gli auguri portano il nome di Cristo (Christmas).

E' il fascino di un Bambino che da 2000 anni nessuno riesce a dimenticare?

E' il desiderio di tenerezza in un mondo violento?

E' la ricerca di una famiglia che sorride intorno alla tavola, come accade negli spot natalizi? Ognuno di noi sente il bisogno che queste cose non siano illusioni passeggera, ma esigenze profonde nella quotidianità della vita.

Ecco allora che, mentre noi pensiamo a pre-

parare buoni cibi per coloro che amiamo,

il profeta Isaia annuncia. " Il Signore preparerà per tutti i popoli un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati . (Isaia 25,6).

C'è un capovolgimento: Dio stesso è colui che ci invita a tavola e i cibi che ci offre sono

la sua Parola e il suo Pane, cibi spirituali e sostanziosi, che a nostra volta potremo offrire insieme ai nostri cibi succulenti: luce, gioia, pace, gloria .

Il suono delle campane, l'eco dei canti natalizi, il sottile fascino del presepio, ci introducono dolcemente ad un ascolto profondo di Parole eterne, intense, che sole possono saziare il nostro cuore.

Assaporiamole e facciamole nostre, come Maria che: "custodiva tutte queste cose nel suo cuore". (Luca 2,51)

“ Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce: su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”

(Prima lettura della Notte di Natale: Isaia 9,1-6)

“ Mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto, diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, poiché per loro non c'era posto nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro



gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una

grande gioia: oggi nella città di David, è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore: un bambino adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e sulla terra pace agli uomini tutti, che Egli ama".

(Vangelo della notte di Natale: Luca 2,6-14)

“ La luce risplende nelle tenebre... veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi: e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità ...

Dio nessuno lo ha mai visto: il figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del padre, è lui che ce lo ha fatto conoscere" (Vangelo del giorno di Natale: Giovanni 1,5-14)

Da una famiglia santa e povera di 2000 anni fa, ci giunge un messaggio di grande speranza: ogni giorno, per noi e per le nostre famiglie, potrà es-

sere Natale.

La luce, la gioia, la pace, la gloria di un Dio presente, doni che abbiamo ricevuto durante le feste, traboc-

cheranno in noi ogni giorno, portando ai nostri cari e al mondo il sorriso, la dolcezza, la forza d'amore di cui tutti abbiamo una sete inesauribile.

E saremo anche più consapevolmente protesi verso il frutto di questo amore: la gloria promessa da Gesù nel banchetto eterno del Cielo, meta ultima dei nostri desideri, così come viene teneramente espresso nella poesia della nostra sorella Clotilde, una mamma di famiglia giunta ormai nella Casa del Padre.

Buon Natale per tutto il nuovo Anno.

Carla Viganò

VISIONE DI GLORIA

Quante volte, in un'umile cappella,
circondata da vecchiette,
ti ho offerto, come un mazzolino,
tutte queste vite, in cui Tu sei presente
tutti questi cuori
che t'hanno conservato il loro fragile amore:
umile mazzolino, profumo antico di lavanda.

Ho sognato spesso
di penetrare il segreto della loro preghiera,
ma sono rimasta ai loro piedi, dolcemente,
per offrire questo canto moltiplicato
poiché so che sulla terra,
ognuno desidera riservatezza.

Ma in cielo ciò sarà impossibile!

Un torrente di gloria
unirà tutti i cuori divenuti trasparenti
in un'armonia indicibile,
che nessuno vorrà far sua;
e come la piccola nota del flauto
sveglia ad un tratto i corni,
si rispecchia nel piano,
e infine accende tutta l'orchestra,
così, il più umile amore,
esaltato di cuore in cuore,
troverà un'eco infinita che lo sazia.

Il più piccolo dei santi amerà col cuore di tutti
e noi ameremo finalmente il Padre
con il cuore del Figlio.

Clotilde

PREGARE

Una giovane donna inginocchiata prega con fede ingenua ed istintiva; ella prega un Dio che è fuori di lei, si sente "creatura", sa che il Padre Celeste le vuole bene, ma pensa di non essere abbastanza buona: forti passioni e sentimenti la guidano e la dominano; ed il suo stare in ginocchio è chiedere perdono di ciò.



La giovane donna è fondamentalmente buona e positiva; la sua vita è ricca di amore, di affetti, di cose belle per sé e per chi le sta vicino. Di tutto questo ella è grata a Qualcuno, ma non le è chiaro il senso profondo di ciò che accade, quel senso profondo che ella pensa debba essere in ogni cosa; la donna non possiede quindi serenità.

Tuttavia il suo sano istinto vitale che prima o poi i suoi problemi si risolveranno, e pertanto la sua preghiera è fiduciosa: il Dio che è sopra di lei la illuminerà...

...è passato del tempo.

Una donna non più giovane inginocchiata, prega. Si è messa in ginocchio perché sa che questa posizione favorisce l'aggancio con le cose alle quali aspira e alle quali si sente ormai collegata.

Questa donna non giovanissima ha conservato l'entusiasmo della gioventù ed un intenso desiderio di conoscere; ella sa ormai che l'energia che sente dentro di sé può essere controllata ed usata molto bene; sa di essere in gran parte responsabile della propria vita ed ha colto il senso profondo delle cose.

Ella ha vissuto intensamente, ha sperimentato in prima persona, ha assaporato la vita ed ha capito. Oggi la sua preghiera va direttamente dal profondo del suo cuore verso l'alto, poiché ella ha riconosciuto all'interno della sua persona il nucleo creativo del Sé. Oggi questa donna è serena.

Anita Pignatelli



IL SANTO NATALE

L'ansia del mondo,
l'atteso dei secoli,
l'Emanuele,
sospiro dei poveri
e dei profeti,
il beneamato
Figlio del Padre
oggi s'incarna nella
Vergine Maria:
"Sono la serva
del mio Signore;
avvenga a me
come m'hai detto".(1)
A Betlemme
città di David,
figlio di Maria,,
uguale al Padre
uguale a noi,
figlio del Padre
nostro fratello
fratello del mondo,
il sospirato,
chiede a Maria,
poveri panni
poveri doni
povera grotta,
la mangiatoia(2).
Cantano gli angeli
"gloria all'Altissimo
e sulla terra
pace serena
a tutti gli uomini
che Egli ama"(3)
Oggi è armonia
fra cielo e terra.
Oggi noi siamo
figli per sempre,
per sempre eredi,
per sempre amati,
oggi per noi canta la
vita.

Augusto Zampa

(1)Luca 1,38 (2) Luca 2,12 (3)
Luca 2,14

NUVOLE

Vagano le nuvole nel cielo azzurro
gonfie, bianche, vaporose;
Vagano e formano immagini strane
sembrano un viso, un castello, una cattedrale.

Sono immagini che durano un attimo
eppure esprimono la grandezza del cielo;
si formano e si dissolvono,
ma restano nel mio ricordo.

Il cielo è bello
quando i raggi del sole squarciano le nuvole
in un'apoteosi di luce
che canta la gloria di Dio.

Paola Napoleoni



FRATELLO

Passeggio per la strada.
Mi passa a fianco una persona;
mi metto a pensare
chi sarà ?sarà felice oppure no,
cosa penserà,come vivrà?
Probabilmente non la incontrerò più
eppure per un attimo
mi è stata vicina.
Fratello pregherò per te.

PaolaNapoleoni

PRESEPIO

Notte fonda: silenzio tutt'intorno.

I pastorelli ammassati nelle scatole ancora,
il muschio, le montagne, le stradine di sassolini bianchi
già tracciate. Alcune palme qua e là, due ai lati della grotta.
E ora i personaggi: San Giuseppe, la Madonna, la paglia per il
Bambino non ancora nato, poi i pastori, i loro greggi, alcune pecorelle
proprio col mantello di lana, di cinquant'anni fa, le donne coi cestini dei doni, il polentaio
che mesta la polenta, l'omino piccolo e forzuto che scende dalla cresta più lontana, il
paesino
prossimo alla grotta con finestrelle colorate illuminate fiocamente, le caprette che si spor-
gono
curiose dai rilievi sassosi e aspettano l'evento.
Ecco la cometa che si posa sulla grotta, ecco gli angeli sospesi nel cielo stellato.

Dalla chiesa vicina arriva uno scampanio festoso, ecco, presto! il Bambino viene scartato
e posto sulla paglia: è nato! è nato Gesù Bambino!

Suonano le campane ancora: è nato Gesù! tutto roseo e piccolino ci sorride dalla culla di
paglia,
l'asinello e il bue lo riscaldano. Cantano gli angeli celesti e intorno si spande tanta luce,
s'infonde tanta pace, c'è un'armonia gioiosa, una strana aria che dice: " Fermati, riposati
in questa notte di gioia, ferma la tua mente, ferma il tuo cuore su queste immagini come
quando eri bambino:
oggi è Natale!"

Gabriella

GENITORI E ADOLESCENTI

L'adolescenza è sicuramente una tappa complicata nella crescita dei nostri figli. Penso di non essere l'unico genitore che guarda con una certa apprensione all'avvicinarsi di questo periodo così importante per la formazione dei ragazzi e delle ragazze.

Già esternamente è facile notare i grandi cambiamenti fisici che progressivamente trasformano un bambino in un uomo e forse ancora di più una bambina in una donna.

Ma i cambiamenti fisici non sono gli unici a caratterizzare questa età: ci sono anche notevoli cambiamenti psichici e nel comportamento sociale.

Innanzitutto, la progressiva autonomia dai genitori e la creazione di gruppi di amici con cui andare tutti insieme al cinema o a fare sport. Ecco che gli adolescenti per divertirsi sentono il bisogno di allontanarsi dai genitori che non possono più controllare così da vicino i loro figli. Quindi è importante insegnare ai ragazzi che l'autonomia implica sempre la responsabilità. È giunto per loro il momento di vivere con consapevolezza i valori (spero positivi) che noi genitori dobbiamo aver già insegnato in precedenza. Questo è un concetto importante per noi: all'arrivo dell'adolescenza dobbiamo aver già insegnato

ai nostri figli la rotta giusta da seguire. Se non l'abbiamo fatto siamo in colpevole ritardo.

Di pari passo con i cambiamenti fisici cui accennavo prima si sviluppa negli adolescenti la preoccupazione per il loro aspetto personale e l'interesse per l'altro sesso. L'aiuto dei genitori è importante anche in questo campo così delicato dove è difficile avere un dialogo aperto e costruttivo con i ragazzi. Il legittimo desiderio di curare il proprio aspetto personale non deve trasformarsi in un'ossessione talvolta anche pericolosa o degenerare al seguito di mode insensate purtroppo molto spesso pubblicizzate nei media così seguiti dai ragazzi. Quante volte leggiamo sui giornali di casi di anoressia di cui noi genitori non riusciamo a capire le cause profonde e che dimostrano

anche la fragilità psicologica che, mascherata da un'apparente corazza di invincibilità, accompagna a volte questo periodo della crescita. L'interesse per l'altro sesso, che apre la strada a quel sentimento meraviglioso che è l'Amore (con la A maiuscola) non può sconfinare in una promiscuità che non rispetta il corpo e l'anima né propri né delle altre persone. Ma quanto è complicato trovare i momenti e le parole giuste per parlare di questi argomenti con i nostri figli.



Un altro aspetto dell'adolescenza che è difficile da gestire per i genitori è la ricerca dell'indipendenza e il rifiuto dell'autorità. Dobbiamo trovare l'equilibrio giusto nel dare ai nostri figli adolescenti libertà e indipendenza mantenendo l'autorevolezza e soprattutto pensando alla personalità che svilupperanno più che al comportamento momentaneo.

Comunque, anche se può comportare dei problemi, l'adolescenza in sé non è un problema né un trauma, ma è un momento fondamentale perché i nostri figli diventino adulti indipendenti, unici, irripetibili e soprattutto liberi.

Come possiamo noi genitori aiutarli in questo passaggio cruciale? Innanzi tutto con il dialogo: siamo disponibili nei momenti in cui vogliono parlare e lasciamoli tranquilli quando non vogliono ascoltare. E, prima di parlare noi, ascoltiamo ascoltiamo ascoltiamo tutto quello che ci raccontano.

Non facciamo prediche o paragoni inutili tipo "Ai miei tempi..." o "Quando avevo la tua età...", ma chiediamo ed esigiamo con pazienza e in base alle loro possibilità.

Facciamo sentire l'amore di noi genitori e spieghiamo che, qualsiasi cosa succeda e qualunque sia il loro comportamento, la famiglia è sempre il posto più accogliente dove tornare.

E inoltre sappiamo trovare il momento opportuno per continuare a parlare di Dio ai nostri ragazzi anche (o soprattutto) quando diventano grandi.

Come ho detto all'inizio, mia figlia più grande sta entrando nel periodo dell'adolescenza e mi piacerebbe poter avere un confronto su questi temi con altri genitori che stanno per vivere o hanno già vissuto questa esperienza.

Stefano Laurin

ANTICHE RICETTE ...D'AMORE

Sono una signora avanti negli anni, infatti ho compiuto già gli 88 e ho vissuto affrontando eventi importanti e drammatici per il mondo e altrettanto importanti e gravi per la mia vita privata.

Risiedo in questo quartiere da circa 20 anni e dopo un primo periodo di ambientazione (provengo infatti dalla zona di San Pietro) mi sono adeguata al luogo e apprezzo questa isola verde, lontana dal caotico centro cittadino.

Del resto, ripensandoci, la mia vita è stata un continuo adattamento agli eventi.

Sono nata in un paesino del Salento, ma sono vissuta fino al '51 nel Nord Italia e precisamente a Milano, secondo me, vera metropoli italiana. Mio padre era di origine meridionale, mia madre di origine settentrionale: una meravigliosa coppia così diversa, così unita...essi mi hanno insegnato ad accettare la vita nelle sue varie manifestazioni, utilizzando una proficua ricetta: un pizzico di ironia con aggiunta di

una buona dose di positività per "condire" e rendere "più digeribili e gustosi" gli eventi della vita.

Da mio marito, anch'egli settentrionale, ho ereditato l'ottimismo e la gioia di vivere che si è consumata quando aveva 55 anni.

E' stato molto difficile adattarmi alla situazione di vedova con tre figli da sistemare, ma ce l'ho fatta, con l'aiuto di Dio, nella cui protezione ho una fiducia illimitata.

Poi ho accettato il divorzio e il successivo matrimonio di una dei miei figli; ho accettato l'unione senza matrimonio del figlio maggiore; ho accettato l'unione della mia ultima figlia cristiana e praticante con un giovane di religione ebraica. Speravo che il loro figlio seguisse la tradizione della madre, invece pratica la religione del padre. Nei confronti di questa loro decisione il mio atteggiamento, dapprima contrastante, è ora completamente cambiato, infatti sono felice di notare la magnifica armonia che unisce i

membri di questa famiglia pur seguendo ognuno le proprie celebrazioni, ma condividendone molte. Sono sempre invitata anch'io alle festività ebraiche che hanno sempre un momento di celebrazione familiare: il Capodanno (Rosh Ashana', durante il quale si leggono preghiere, si ringrazia Dio per averci mantenuto in invita ancora per un anno, si augura ai commensali un anno "dolce come il miele" e si regala una mela e un vasetto di miele come buon augurante); la Festa del Perdono (Kippur, la più importante festività paragonabile a Pesach); la festa delle capanne (Sukkot che ricorda i 40 anni del popolo di Israele nel deserto, la cui vita era fragile e insicura come la struttura di una capanna); la Festa delle candele (Kannukà, festa della luce che ricorda il miracolo che Dio operò a favore del popolo ebraico durante la dominazione greca di Antioco Antifane)

Nello stesso modo la famiglia di mia figlia festeggia con me il Natale e mio nipote di 13 anni è spesso il costruttore o aiutante nella realizzazione del presepe.

Il venerdì sera a casa loro si celebra il Kiddush una breve celebrazione familiare per entrare nella festività del sabato o shabbat; se io sono presente alla cena le preghiere vengono prima lette in ebraico e poi in ita-

liano affinché anch'io possa pregare Dio insieme a loro, ma con consapevolezza e ringraziarlo per avermi fatto giungere fino al venerdì sera.

Prima di andarmene auguro a mio nipote e a mio genero un buon sabato, cioè "Shabbat Shalom" e loro mi rispondono "Buona Domenica!!!"

Mi piacciono queste frasi augurali che invitano al riposo in Dio perché mi danno la precisa percezione del grande rispetto che anima il mio gruppo familiare.

Ho voluto raccontarvi per sommi capi la mia vita per arrivare a due conclusioni.....La prima è che una preghiera sincera e spontanea che viene da cuori umili rivolta al Dio dei Popoli e delle Nazioni, anche se con lingue diverse, unisce e non separa, sono gli uomini invece che costruiscono mura, innalzano roccaforti, imbracciano un fucile in difesa di personali dei, falsi ideali religiosi; i fatti di sangue che spesso la cronaca ci riporta confermano questa mia idea. La seconda è che in questi giorni freddi di inizio autunno, la mia grande famiglia, che ha fatto della diversità un valore che arricchisce nel rispetto e nella condivisione,..... riscalda il mio antico cuore.

Enrica Marotta Molteni

UN AMICO CHE NON SI STANCA MAI DI ASPETTARCI

Il 1° ottobre è iniziata l'Adorazione Eucaristica: è una cosa molto bella!

Non immaginate cosa si prova a stare un'ora davanti al Santissimo, sembra che Lui, con il suo Sangue ed il suo Corpo stia lì ad aspettarci per fargli compagnia. Lui sta lì pieno d'amore chiamando e accogliendo tutti coloro che vengono a visitarlo.

Spesso tutti noi, quando andiamo a fare la spesa, ci perdiamo in chiacchiere inutili e non pensiamo a fermarci il giovedì in parrocchia, dove c'è "Qual-

cuno" che ci aspetta. Sono due anni che io faccio questa esperienza e vi posso assicurare che non mi sono

mai annoiata, mi sembra che "Lui" parli al mio cuore e mi dia tranquillità: quando esco dalla chiesa mi sembra di avere le ali tanto mi sento leggera e tutti i miei problemi non esistono più, perciò invito ognuno di voi a fare questa esperienza perché pregare non è mai troppo e ci dobbiamo ricordare che senza

l'amore di Dio non siamo nessuno.

Tina



LA FESTA DI KHANNUKA'

La festa ebraica di Khanukà si celebra per otto giorni nella stagione invernale e ricorda un evento storico nella terra d'Israele. Questa è la sua storia.

Più di 2000 anni fa il re Antioco IV Epifane, che dominava su Israele, cercò di imporre a tutti gli ebrei la cultura greca, costringendoli ad abbandonare Dio e a diventare



idolatri. Essi si ribellarono e sotto la guida della famiglia degli Kashmonaim sconfissero Antioco. Quindi il 25 del mese di Kislev (mese di dicembre circa) dell'anno ebraico 3622 (138 a.C.) il popolo riprese possesso del Santuario del Signore, ma quando volle purificare il tempio che era stato profanato dalla presenza di altri idoli, essi trovarono solo una boccetta di olio santo chiusa con il sigillo del Sommo Sacerdote; questa scarsa quantità sarebbe bastata a tenere acceso il candelabro ebraico a 8 braccia "la Menorà", per un solo giorno e non per il tempo necessario per preparare il nuovo olio e continuare la purificazione del luogo.

Fu allora che avvenne il miracolo, quel poco olio bastò per 8 giorni e il candelabro continuò a brillare per il tempo necessario, illuminando il tempio e la vita del popolo di Israele.

Il miracolo di Kannuka va oltre le leggi di natura, infatti gli ebrei erano in minoranza, i greci in maggioranza, erano i deboli contro i forti eppure i primi vinsero; i greci avevano cercato di rendere tutto impuro, distruggendo ogni cosa nel tempio, eppure fu trovata una boccetta di olio integra con il sigillo del Sommo Sacerdote.

Per ricordare tutto questo esiste la Khanukia ovvero un candelabro con otto braccia più uno centrale lo "shammàsh (il servitore); negli otto giorni di festa si accende una candela al giorno per mezzo proprio dello smammàsh, fino ad arrivare alla accensione di tutte e otto che illumineranno la mensa familiare nel ricordo di questo grande miracolo, dimostrazione della potenza e protezione di Javhe verso il suo popolo prediletto.

Ogni sera, prima di accendere il lume della Khanukia, la famiglia riunita recita la seguente preghiera in ebraico che così tra-

dotta dice

"Benedetto tu Signore, nostro Dio, Re del mondo che hai fatto miracoli per i nostri padri in quei giorni.

"Benedetto tu Signore, nostro Dio, Re del mondo che ci hai fatto vivere, ci hai mantenuto e ci hai fatto giungere a questo momento"

Ed è tutto vero che il Signore Dio è unico e forte contro

i nostri nemici, che Egli compie in ogni epoca miracoli, anche se non sempre riusciamo a lodarlo, sebbene ogni giornata sia per tutti noi un regalo, come aprire gli occhi, ricevere il sorriso dei figli, fare una carezza al gatto, respirare l'aria gelida delle mattine invernali.

Vorrei infine concludere dicendo che è fortemente vero che Dio può essere lodato in tutte le lingue del mondo; Egli non fa distinzione di razze, purché la preghiera venga da un cuore semplice e umile, come era il ricovero che accolse Miriam e Joseph nella terra di Palestina in una notte forse stellata. A tutti noi piace pensare che facesse freddo perché la nascita di quel neonato ebreo, lontano dagli onori e dalla gloria, portatore della salvezza al mondo, potesse regalare un po' di calore ai cuori di allora ed a quelli di oggi.

Anche questo è un miracolo!

Buon Natale...

Simonetta Molteni



IL BENE E IL MALE



In ognuno di noi, esiste da sempre, una continua lotta fra il bene e il male. Molto spesso ne siamo consapevoli, ma a volte siamo portati a fare delle azioni che non riconosceremo nostre se ci fermassimo a riflettere sulle conseguenze che esse potrebbero portare. Siamo però portati ad "autogiustificarci", a sollevarci dalla responsabilità delle nostre azioni, ma quando è il male a vincere ci sentiamo in colpa in maniera spesso insostenibile, e tendiamo a seppellire questo sentimento nell'inconscio. Certo, dipende dalla sensibilità e dalla consapevolezza di ognuno di noi, ma seppur con intensità diversa da individuo ad individuo il senso di colpa rimane.

Ma che cosa sono il bene ed il male? Naturalmente l'opposto l'uno dell'altro! E allora descriverne uno è sufficiente per far capire l'altro. Sono cresciuto credendo che il male fosse un qualcosa di esterno a me e che se mi fossi comportato, anche solo apparentemente, in maniera corretta verso gli altri, non ne sarei stato scalfito. Ma con il passare degli anni ho capito che non è proprio così: il male ha molteplici sfaccettature e non è altro che l'opposto della naturale propensione al bene che Dio ha creato dentro ognuno di noi. Ho capito che fare il bene, nonostante i luoghi comuni, sia notevolmente più facile che fare il male. Ed è in questa visione che secondo me è più difficile abbandonarsi nelle grinfie delle tentazioni dell'egocentrismo per raggiungere i nostri piccoli scopi terreni piuttosto che assecondare la nostra natura. Ci compliciamo l'esistenza da soli per motivi apparentemente oscuri. In nome di cosa stiamo distruggendo il nostro bel pianeta, in nome di cosa cerchiamo di arricchirci il più possibile, in nome di cosa non "perdiamo" tempo ad aiutare un nostro caro? A qualunque avido si ponga questa

domanda, la risposta non sarà mai la verità, ma sarà sempre una distorsione di essa, al fine di essere vista nel modo più positivo dagli altri; non mi meraviglierei se la risposta fosse: "per essere sicuri di passare una vecchiaia tranquilla...". Questo perché anche la persona più "cattiva" del mondo, prova sensi di colpa! Ma verso chi? Verso tutte quelle persone che ha calpestato senza pensarci su due volte durante tutto l'arco della sua vita? No, non credo... Secondo me lui, e tutti noi, ci sentiamo in colpa verso quella scintilla meravigliosa che abbiamo dentro e che ogni volta che stiamo per commettere atti sconsiderati ci urla dal profondo: "Non lo fare, non ne hai bisogno! Dio c'è e la tua vita ne è la prova!".

Ho spesso la fortuna di parlare con uomini e donne di diverse estrazioni sociali, di diverse etnie, di diversi culti. Ho notato che tutte queste persone hanno in comune la paura che Dio non esista, che non esista la vita dopo la morte e temono che tutto finirà nel nulla. Come si lega tutto ciò alla lotta fra il bene ed il male? Semplice: se la vita dopo la morte non esiste, se tutto quello che la nostra anima può avere è ciò che può raccogliere in questa vita, allora tanto vale utilizzare le proprie piccole superiorità per scavalcare gli altri e per consumare tutto il consumabile per viverla in "comodità" questa vita! Di ciò non ci rendiamo conto lucidamente, perché se ci fermassimo a pensare, capiremmo che se la nostra esistenza si limita a 70-80-90 anni di presenza sulla Terra, qualunque sia la modalità in cui la viviamo sarebbe davvero frustrante! Parlo di queste cose perché sono sentimenti che ho vissuto sulla mia pelle, fino al momento in cui mi sono abbandonato all'Amore di Dio, ho capito che sono Suo figlio e che qualunque cosa mi capiti nella vita, positiva o negativa che sia, Dio è mio Padre e mia Madre, ed ha mandato Gesù Cristo per farci capire cosa è disposto a fare per noi. Cosa mi può capitare di tanto brutto ed insopportabile alla luce di questa consapevolezza?

Creedere all'Amore di Dio ci renderà liberi di essere felici.

Paolo A.

RICORDANDO ONNA

Questa estate per caso mi è capitato fra le mani il numero di giugno del mensile di cultura religiosa e popolare di Frate Indovino. Scorrendolo con vivo interesse ho letto un articolo molto toccante intitolato "Quanto era bella Onna" del giornalista Giustino Parisse del quotidiano "Il Centro". È la drammatica testimonianza in prima persona di un padre che ha perduto nel terremoto i suoi due figli ed il proprio papà. Ogni volta che la rileggo sento un brivido e non posso trattenerne la commozione.

"Molti di noi hanno ancora vivo il ricordo di quel sobbalzo che ci colse nel sonno alle 3.30 del 6 aprile scorso, quando ci svegliammo avvertendo che il nostro letto si muoveva e che, accesa la luce, vedemmo oscillare paurosamente il lampadario. Era il tragico annuncio di quell'immane tragedia che ha colpito la cara terra d'Abruzzo, distruggendo l'intero tessuto urbano di una città come l'Aquila, ricca di storia e cultura, e cancellando tanti piccoli paesi come Onna.

«Quanto era bella Onna quella notte, prima dello scossone orrendo! La luna rischiarava i vicoli: via dei Calzolari, via Oppieti, via dei Martiri, via Ludovici, via della Ruetta, via delle Siepi. Dietro, mille anni di storia e milioni di storie: uomini e donne che quel piccolo paese in fondo alla Valle dell'Aterno avevano costruito e amato. In quella orrenda notte abbiamo perso tutto: le vite umane, le case, il nostro paese.

Non sentirò più gli odori: da bambino a ogni passo c'era una stalla. Sotto gli animali, sopra gli uomini. Nei giorni di festa i profumi del pomodoro fresco per fare il sugo rallegrava il palato ancor prima di consumare il pasto. E poi le voci, la colonna sonora di un paese di gente semplice. Quella notte dopo lo scossone orrendo le voci non c'erano più. La luna rischiarava il silenzio. Il dolore era tanto forte da spezzare le corde vocali. Quella notte era una bella notte. Nella mia casa c'erano due angeli, erano nel loro lettino. Riposavano. Atte- devo già il rumorio di un mattino normale. Quando si alzavano per contendersi il bagno. La mamma li chiamava: sbrigatevi, è tardi, la scuola vi attende. L'ultima carezza, l'ultima rassicurazione.

L'orrendo scossone. La corsa verso quelle camerette, il grido spezzato: papà, papà. Domenico arrivo, arrivo, resisti, resisti. Polvere, sassi, disperazione. Dall'altra parte della casa il grido della mamma: Maria Paola è qui. Lo sento. Un barlume: arrivo ad aiutarti. No, è solo una speranza. L'orrendo scossone non perdona. Nella notte, sul tetto che non è più un

UN FIORE PER SANT'ANNA



tetto, l'abbraccio di un padre e una madre. Quella casa che diventa una tomba, la tomba dei sogni, la tomba dei tuoi figli per i quali hai lottato e poi quella notte scopri che solo li hai portati nel baratro. È la tua storia che finisce, è la tua casa che sparisce, il tuo paese che non c'è più. Poi le luci del giorno benefarde. C'è il sole, sullo sfondo brilla il Gran Sasso. Gli uccelli cantano la primavera. Tu sei lì, a guardare il vuoto. Arrivano gli amici, i soccorritori. E inizia il rosario della morte: Gabriella, Luana, Bernardino, Susanna, Fabio e poi ancora, ancora e ancora: fino a 38. Era quella la mia gente, è quella la mia gente anche nella morte.

I miei bambini estratti dalle macerie. Nemmeno il coraggio di guardarli. La morte non deve avere un volto. La vita deve trionfare: il ricordo è il sorriso degli occhi pieni di gioia, non del ghigno mortale di una faccia disfatta. Mamma che si salva: il volto insanguinato non lo riconosco. Papà è ancora seppellito sotto un montagna di macerie: si lavora per portarlo via. Poi vado via anche io, fuggo dall'orrore. Fuggo dalla mia storia. Fuggo dalla mia vita. Tutto finisce nella notte dell'orrendo scossone. Non sento la radio, non guardo la tv. Poi, qualche sera dopo, incrocio con gli occhi l'immagine della chiesa parrocchiale: lì si sono sposati mia madre e mio padre, lì sono stato battezzato, lì ho pregato con la mia gente la Statua delle Grazie. Mi dicono che devono portarla via. Era nella sua nicchia dalla fine del 1400, quando la mano ispirata dell'artista Carlo dell'Aquila l'aveva modellata. Siamo peccatori, ma figli tuoi, Maria di Grazie prega per noi: il canto è risuonato milioni di volte, almeno venti generazioni di onnesi hanno toccato quella statua, l'hanno baciata e hanno sfiorato quel bambino Gesù che stringe forte fra le manine un uccellino. La Madonna se ne va, depositata dentro un container. Terremotata, anche lei. Tornerà, sì tornerà, quando le macerie risorgeranno.

Via dei Martiri non c'è più: nel 1944 la mano cattiva dell'uomo l'aveva resa simbolo della sofferenza, dell'uomo che si accanisce sull'uomo. Diciassette onnesi, la mia gente, annientati dalla follia di una guerra senza senso. Quella strage mi ha perseguitato per trenta anni: ho cercato di capire, di spiegare, di dare una ragione a quella violenza tanto assurda. Ho sperato anche di dare uno spunto per cercare giustizia. Oggi via dei Martiri piange altri morti: stavolta l'assurdo è il tremendo scossone. Tanti anni fa scavando nella storia del mio paese mi sono imbattuto nelle carte dell'archivio parrocchiale. Mi colpì una data: 2 febbraio 1703. Il parroco di quel giorno scrisse: ora sesta, orrendo scossone, la chiesa parrocchiale per intercessione di San Pietro Apostolo è rimasta in piedi, una sola persona morta.

Due giorni fa i vigili del fuoco hanno presa la campana grande recuperata fra le macerie del campanile. L'hanno fatta suonare nella tendopoli. Sarà rinascita? Alla mia gente dico andate avanti, io non so se ce la farò, non so nemmeno come sono riuscito a scrivere questi pochi pensieri. Grazie alla mia seconda famiglia: gli amici e i colleghi del Centro. Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato e confortato in questi giorni.

Quanto era bella Onna quella notte prima dello scossone orrendo!"

A cura di **Mario Napoleoni**

Questo è il nome di una manifestazione che ogni anno viene organizzata dal comune di Pietrasanta ed a cui tutti sono invitati per ricordare il terribile eccidio perpetrato dalle truppe tedesche nel paese di Sant'Anna, con 560 vittime. Già abbiamo parlato dello svolgimento dei fatti nel primo numero del giornalino. La manifestazione ha lo scopo di ricordare quei fatti atroci, per commemorare le vittime ed essere monito per le nuove generazioni contro la guerra.

L'eccidio avvenne il 12 agosto del 1944 ed in questa data, il 12 agosto di ogni anno,

c'è la commemorazione ufficiale nella piazzetta antistante la chiesa con la partecipazione delle autorità civili e politiche e di numerose Associazioni. Il 10 agosto invece tutti i partecipanti si radunano alla Pieve di Valdicastello, un paesino nascosto in una gola, che diede i natali al poeta Giosuè Carducci, di cui ancora oggi si può visitare la casa.

Dalla Pieve, armati solo di bastone, bisogna percorrere a piedi la vecchia mulattiera, proprio quella percorsa dalle SS tedesche, in quanto allora era l'unica strada che portava a Sant'Anna. Il percorso è duro, tutto in salita: con andatura normale e giovanile servono due ore per arrivare alla cima del monte, poi la mulattiera comincia a scendere nell'altro versante e appare il paesino. Lungo il cammino è necessario aiutarsi spesso aggrappandosi a rami ed erbe perché i dislivelli sono notevoli e frequenti. La mulattiera è stata lasciata così dal '44, il Comune sgrossa un po' i rami degli alberi la vigilia della manifestazione, altrimenti non si passerebbe. Si arriva alla meta in un bagno di sudore e con le gambe che tremano un po' per la stanchezza, un po' per l'emozione.

Sant'Anna è un piccolo borgo, la maggior parte delle case sorgono intorno alla piccola chiesa, altre sono aggrappate alla montagna dal lato opposto a quello della mulattiera, sul versante di un altro monte, fra campi di frumento e castagneti. Un paese ben nascosto fra i monti. Proprio all'inizio del paese c'è una cappella dedicata alla vittima più piccola della strage, la piccola Maria, di appena tre mesi. Nel breve tragitto per arrivare alla chiesa il Comune prepara ogni anno dei tavoli con fasci di fiori, ognuno sceglie il suo fiore e inizia il breve pellegrinaggio verso il Sacratio. Si passa davanti alla chiesa che ha il portone spalancato, dal quale si intravede l'immagine dipinta su una tela enorme del Cristo morente sulla croce, dono del pittore Giovanni Acci. Nel più grande silenzio si percorre il "riccio", cioè la stradina fatta di acciottolato, che ha sul lato sinistro le stazioni della Via Crucis incastonate nel muretto di contenimento del poggio sovrastante. Circa 500 persone pregano e portano il loro fiore. Dopo dieci minuti la stradina gira a sinistra e si allarga in un grande spiazzo sul



IL QUARTIERE DRAGONCELLO

Delimitato da San Francesco a est, Dragona a ovest, il Tevere a nord, la Via del Mare a sud, il nostro quartiere è nato a metà degli anni '80 in attuazione di due distinti piani urbanistici e quindi non abusivamente come spesso è accaduto nell'entroterra del XIII Municipio.

Il primo piano di costruzione fu concepito e realizzato da un consorzio di costruttori in base ad una convenzione con il Comune. Ha riguardato circa l'80% del quartiere attuale (Viale Ruspoli, Via Petra, Viale Ottaviani, via di Dragoncello, Via Fattiboni). I complessi residenziali realizzati furono ceduti ad enti previdenziali (INPDAP, INPS, Enasarco) ed al Comune di Roma. Negli anni successivi tale patrimonio è stato, in parte, ceduto a privati, inquilini e no.

L'altro piano ha interessato la parte sud del quartiere (Viale fra Andrea di Giovanni, Via Patrasso, Via Ubaldini, Via M. Theodoli, Via M. C. Gabriel, Via Paschini) era destinato ad edilizia agevolata (PEEP), è stato predisposto direttamente dal comune e realizzato da cooperative, i cui soci/assegnatari sono oggi i proprietari delle abitazioni.

Fin dalla nascita il quartiere è stato dotato di strade ampie e illuminate, di molte aree di parcheggio, di molte aree destinate a verde sia pubbliche che private, dei servizi scolastici di base, una condizione che non si era mai realizzata nei quartieri sorti all'epoca dell'abusivismo edilizio.

Nonostante queste premesse positive però il quartiere mostrava ben presto i problemi che viviamo ancora oggi: l'isolamento del quartiere e la difficoltà di collegamento ostacolano l'integrazione con i quartieri vicini e scoraggia l'insediamento di attività produttive di qualunque tipo per cui bisogna uscire dal quartiere anche per soddisfare le esigenze più elementari. Inoltre il quartiere soffre dei mali comuni a tutte le periferie romane: difficoltà nei collegamenti con la città, povertà di servizi qualificati presenti sul territorio più vasto, inadeguatezza e latitanza dei poteri locali preposti al governo del territorio.

Per tentare di trovare una soluzione ad alcuni di questi problemi, nel 1999, nasceva il Comitato di quartiere di Dragoncello come libera associazione di cittadini che volonta-



riamente cercano di farsi interpreti e portavoce dei problemi di tutti presso le autorità preposte.

Le prime battaglie condotte dal nuovo Comitato furono dirette ad ottenere dal Comune di Roma, dal Municipio XIII e dalle aziende di servizi (AMA, ATAC ecc) il riconoscimento del nuovo quartiere e quindi la prestazione di alcuni servizi di base (trasporti, illuminazione pubblica, pulizia e manutenzione delle strade e delle aree verdi, decoro e funzionamento delle scuole).

Tutto ciò comportò un lungo e faticoso confronto con gli organismi implicati che si concluse nel 2002 con l'acquisizione al patrimonio pubblico di tutte le strutture di pubblica utilità presenti nel quartiere.

Intanto, sul finire degli anni '90, nel quadro di una rinnovata attenzione ai problemi delle periferie di Roma si evidenziava la necessità di un intervento straordinario destinato a riequilibrare, almeno in parte, nelle aree più degradate della città, la dotazione di infrastrutture in tre settori fondamentali: Viabilità e trasporti, Verde pubblico attrezzato e impianti sportivi, Servizi culturali, ricreativi, di integrazione sociale. Nascevano così, per Roma 11 Programmi di Recupero Urbano, uno dei quali riguardava il territorio di Acilia-Dragona.

Il processo di approvazione di questo programma è stato lungo e laborioso, e si è concluso sul finire del 2004. Per anni abbiamo atteso che il Programma approvato venisse attuato, sembrava che ciò potesse iniziare tra fine 2007 e inizio 2008.

Per Dragoncello il Programma prevedeva molte opere importanti che in più occasioni abbiamo illustrato ai cittadini del quartiere.

Mentre scrivo, (Settembre 2009) di tutto ciò non riusciamo più ad avere notizia. Noi continuiamo a premere e a sperare ma la speranza si fa sempre più flebile.

Franco Marta

*Presidente del Comitato di Quartiere
"Dragoncello al Servizio dei Cittadini"*

DALLA PAGINA PRECEDENTE

quale si erge la stele di marmo bianco, tanto alta che la sua parte superiore si vede sbucare dalla montagna anche dal mare; sotto la stele, sopra un supporto di marmo, è adagiata la scultura di una giovane madre con i suoi figlioletti vicini, morenti. Ognuno depone il suo fiore, ognuno cerca di non leggere i nomi e l'età dei martiri, con quei cognomi che si ripetono per sei, dieci volte, sempre gli stessi: troppe famiglie completamente distrutte, troppi vecchi, troppe giovani donne, troppi bambini!

Io ricordo quel giorno terribile in cui i tedeschi scesero da Sant'Anna, perché allora abitavo con la mia famiglia a Valdicastello: vedemmo del fumo ma pensammo tutti che avessero incendiato le case, nulla di più. Il giorno dopo le persone che salirono a Sant'Anna per vedere cos'era successo realmente riportarono tre bambini: due sorelline che si erano salvate perché i loro genitori avevano fatto loro da scudo durante la sparatoria, e un maschietto che la madre aveva gettato dalla

finestra quando si era accorta che i soldati sparavano e incendiavano la loro casa: le bimbe non erano ferite, miracolosamente, mentre il maschio fu ricoverato in ospedale, era ferito con tutta la pelle annerita dalle fiamme. Tutti lo andavano a trovare: aveva perso la famiglia nella strage; era tutto fasciato, sembrava una mummia, aveva solo la bocca e il naso liberi.

L'anno scorso ebbi l'occasione di salutarlo, non l'avevo più visto da allora, e gli chiesi con chi era cresciuto. Mi disse che era stato con una zia, ma poi alla fine della guerra aveva avuto la grande fortuna di veder ritornare dalla Russia suo padre e così avevano ricostruito almeno in parte la famiglia. Anche le due bimbe crebbero con una zia, sorella della madre, e da grandi si sono sposate ed hanno avuto figli. Ma quanto il dolore e l'orrore vissuti in tenera età avranno pesato nell'interiorità di ciascuno di loro?

Lavoriamo per la pace, mai più la guerra!

Ilva Caniparoli

LA FESTA DI Dragonc'E'

Il 17 Ottobre 2009 incuranti del freddo e del tempo poco stabile, i cittadini del quartiere Dragoncello si sono riuniti nel Parco Vittime del Razzismo, per la festa Dragonc'E' organizzata dall'ATI Villa Maraini Cooperativa Sociale Sr Onlus e Futura Cooperativa Sociale Socio-Sanitaria Onlus nell'ambito del progetto "Dragonc'E' - l'Orgoglio di Esserci" attivo sul territorio dal 12/06/09.

Temi della giornata sono stati la "sicurezza partecipata" e la presentazione del progetto che prevede la partecipazione ed il coinvolgimento deciso di tutti i cittadini per attivare le risorse e le potenzialità del territorio; la creazione di nuove reti territoriali ed il rafforzamento di quelle esistenti; la prevenzione del disagio dalla devianza, dalla tossicodipendenza, dalla dispersione scolastica, dalle difficoltà legate all'inclusione sociale dei minori stranieri; la mediazione dei conflitti e il recupero della legalità oltre che l'apertura di uno sportello di ascolto per le famiglie.

La festa è iniziata alle 11 con una caccia al tesoro per i bambini che hanno partecipato attivamente anche all'organizzazione della festa preparando ed esponendo, in particolare le quinte elementari e la scuola media dell'I.C.



Giovanni Paolo II, dei cartelloni di percezione del loro quartiere mettendone in evidenza i punti di forza, i punti di debolezza e le proposte di miglioramento.

E' seguito un picnic di quartiere auto organizzato in cui sono stati offerti vari tipi di dolci preparati dalle signore dei comitati di quartiere Dragoncello e San Francesco.

Molto divertente è stata la pesca di beneficenza organizzata dal Comitato di quartiere Dragoncello che ha devoluto la somma raccolta all'Associazione Testimoni della Carità di Dragoncello, che si occupa delle persone senza fissa dimora, lo spettacolo tenuto dal comico Fabio Chi e la speciale corrida dedicata ai "Talenti del Quartiere" che ha visto vincitori un gruppo di ballo formato da bambini.

Hanno partecipato alla festa, in rappresentanza del Municipio l'Assessore ai Servizi sociali e scuola Ludovico Pace e la dott.ssa Anna Bovolini dei Servizi Sociali, per le forze dell'ordine, abbiamo avuto la gradita visita del comandante della stazione dei carabinieri di Acilia, maresciallo Raffaele Coppola.

Un ringraziamento particolare va al Comitato di quartiere Dragoncello - al servizio dei cittadini, all'Associazione Dragoncello, al Comitato di quartiere San Francesco, al gruppo Caritas Italiana del quartiere, a Don Gregorio della Parrocchia Santi Cirillo e Metodio, alla Parsec presente col camper per informazioni sulla sicurezza, all'Associazione Mettiamoci il Giuoco, alla Cooperativa A Piccoli Passi e all'I.C. Giovanni Paolo II.

Chiunque volesse diventare parte attiva del progetto portando aiuto e sostegno alle varie attività in essere o da programmare, o che volesse approfittare dello sportello aperto tutti i mercoledì dalle 10.00 alle 12.00 presso l'Associazione Dragoncello sita in via Petra 135, o che semplicemente vuole maggiori informazioni, può chiamare ai numeri: 339.8248164 - 331.4029132

Vi aspettiamo in tanti

ATI Dragonc'E'

JANE E PACO

Eccomi di nuovo a parlare di Paco, il grande cenerino simpatico e impiccione. Si è fatto più esigente, si è attaccato ancora di più a me e vorrebbe starmi sempre vicino.

Qualche tempo fa ho preso dalla nostra Parrocchia la Madonnina di Fatima che il Parroco dava a turno alle famiglie che ne facevano richiesta, per circa una settimana.

Naturalmente ogni giorno invitavo le mie amiche per recitare il rosario insieme. Ebbene Paco si accomodava in braccio a me ed ha imparato presto quando la preghiera terminava ed era necessario dire: Amen. Così seguiva tutto il rosario e cercava di partecipare per quello che poteva, con i suoi numerosi Amen. E' un gran simpaticone! Ora è diventato anche geloso di me e a volte non riesco a gestirlo come vorrei.

Quando vede la mia amica Rosy oppure ne riconosce la voce al telefono le fa tutte le coccole, perché è molto affettuoso.

Paco mi fa molta compagnia e grazie a lui non mi sento sola. Tante altre cose ve le dirò in seguito.

Jane



IMMIGRAZIONE: LA CHIESA DALLA PARTE DEI PIÙ DEBOLI

L'ospitalità entro i nostri confini data a persone di diversa provenienza, specialmente se extra comunitari, crea grossi problemi di convivenza. La differenza di cultura, educazione, religione ed abitudini portano inevitabilmente a situazioni di disagio e spesso di intolleranza. Anche perché se da un lato sono molti gli immigrati che lavorano, soprattutto nel Nord-Est e nel Sud della penisola, si comportano onestamente e cercano di fare una vita dignitosa con le loro famiglie, dall'altro alcuni vivono di espedienti ed a volte delinquono. Quindi il problema che si pone è di difficoltosa soluzione sotto tutti gli aspetti.

Ciò nonostante le nuove norme che tendono a controllare il fenomeno dell'immigrazione lasciano perplessi perché tutti sappiamo che respingere in mare gente allo stremo delle forze ha significato una condanna a morte sicura per decine e decine di persone, come è successo quest'estate. Fortemente voluto dalla Lega Nord ed avalato dal resto dei partiti di governo, il respingimento delle imbarcazioni stracolme di povera gente che cerca di raggiungere le coste italiane, ha suscitato nella maggior parte dei cittadini più tolleranti un senso di angoscia e di solidarietà.

Quando le navi di diversa nazionalità incrociano nelle acque territoriali italiane natanti stracolmi di donne, anche incinte, bambini e uomini assetati e affamati, secondo le nuove norme non possono dare soccorso senza incorrere in una denuncia con conseguente fermo delle navi ed enorme danno economico. Sappiamo tutti che per i naviganti prestare soccorso in mare a chi è in pericolo di vita è la regola ineludibile da sempre seguita. Proibire questo comportamento significa dimenticare le innumerevoli azioni di soccorso che da tempo immemore avvengono in tutti i mari. Questi respingimenti verso i porti di prove-



nienza senza un preventivo controllo delle persone che hanno diritto d'asilo, violano i trattati internazionali seguiti da tutte le nazioni del mondo.

La Chiesa ha fatto accorati appelli, con l'intervento diretto del Santo Padre, implorando il nostro governo di rivedere queste norme crudeli, sia perché hanno causato la morte di tanti disperati, sia perché i derelitti respinti ripiomberanno nelle situazioni terribili dalle quali avevano tentato di fuggire.

Molte navi comunque danno soccorso ugualmente, salvano tante vite, pur incorrendo nella denuncia di aver violato la legge vigente.

E' di questi giorni la notizia che i giudici hanno assolto gli equipaggi delle navi soccorritrici, appellandosi all'etica ed al diritto internazionale.

Il problema è molto grosso, ma questa legge non ne è sicuramente la soluzione. Qualche tempo fa si era affacciata l'ipotesi di aiutare le popolazioni diseredate nei loro paesi, naturalmente con la partecipazione di tutti i Paesi più ricchi; questa sembrerebbe una soluzione più ragionevole e più umana.

Giovanni Antonucci

LA RUBRICA di Clara l'accorta massaia

Antibiotico naturale per rafforzare le difese - Una bomba energetica, con poteri curativi, il miele è composto all'80% di zuccheri semplici, di acqua, di sali minerali, vitamine e proteine ed ha meno calorie dello zucchero. Ne bastano 3-4 cucchiaini al giorno, nel caffè, nel thè o su una fetta biscottata, tanto basta per poter godere dell'azione positiva di questo formidabile alimento, che aiuta il fegato e aumenta le riserve di energia nei muscoli. Inoltre contiene anche sostanze bioregolatrici che funzionano come antibiotici naturali che favoriscono le difese immunitarie. Utilissimo anche contro le aggressioni influenzali e delle vie respiratorie, sotto forma di propoli, o per restituire energia all'organismo con la pappa reale.

Millefoglie al prosciutto crudo e fontina - per il millefoglie: 500 g di pasta sfoglia, 200 g di prosciutto crudo, 250 g di fontina, 1 tuorlo per dorare la pasta (facoltativo). Per la besciamella (facoltativa): ½ litro di latte, 40 g di burro, 40 g di farina, sale, peperoncino, noce moscata, 2 tuorli.

Stendere metà della pasta sfoglia, ricavando un rettangolo di 35x15 cm, in una teglia foderata di carta da forno. Disporvi sopra prosciutto e fontina tagliati sottili, e se si vuole la besciamella preparata, lasciando liberi i bordi per 1,5 cm. Ripetere l'operazione un'altra volta e infine ricoprire con la sfoglia rimasta, bucherellandola con la forchetta. Chiudere i bordi, schiacciandoli con la forchetta, con un coltellino disegnare una grata sulla superficie della sfoglia, pennellare con il tuorlo sbattuto (facoltativo). Porre in frigo per circa un'ora, poi cuocere in forno preriscaldato a 210° per 35 minuti, coprendo il millefoglie con carta da forno se tendesse a colorirsi troppo.

Involtini di pollo - Comprare i petti di pollo tagliati a fettine sottili, salarli e farcirli con un carciofino sott'olio, poco aglio e una fogliola di salvia; chiuderli con uno stecchino, infarinarli leggermente e cuocerli in padella a fuoco moderato per pochi minuti, infine bagnarli con il vino bianco; appena il vino si ritira un po', toglierli dal fuoco; sono pronti.



Parrocchia Santi Cirillo e Metodio

00126 Roma, via Osteria di Dragoncello, 12 - tel. 06/5211233 • fax 06/5212433
www.santicirilloemetodio.it • e-mail: parrocchia@santicirilloemetodio.it

SANTE MESSE

Domenica e giorni festivi: ore 8.30 – 10.00 – 11.30

Giorni feriali in mattinata: tutti i giorni, ore 8.30

Giorni feriali in serata: Martedì e Giovedì, ore 19.00; Sabato, ore 18.00 (prefestiva)

CONFESSIONI

Nei giorni festivi: durante la Santa Messa

Nei giorni feriali: prima della Santa Messa (e su richiesta)*

*Ogni Giovedì il parroco è disponibile per il colloquio: 16.00 – 19.00 & 21.00 – 23.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

In parrocchia: ogni giovedì presso la cappella feriale (ore 9.00 - 23.00).

Presso le Suore di Madre Teresa di Calcutta (via di Dragoncello, 68):

Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì e Sabato ore 9.30–19.00

UFFICIO PARROCCHIALE

In mattinata: martedì e giovedì, ore 9.30–10.30 / **nel pomeriggio:** dal martedì al venerdì, ore 16.30–18.30

Il lunedì l'ufficio rimane chiuso

ORARIO APERTURA CHIESA

Tutti i giorni (feriali e festivi): ore 7.30 - 13.00 & ore 15.30 - 20.00* (* Giovedì : 7.30 – 23.00)

COSA C'È ANCORA IN PARROCCHIA (fra l'altro ...)

Lodi mattutine e vesperi: tutti i giovedì (ore 8.30 e 19.00)

Preghiera per le vocazioni: ogni primo giovedì del mese, ore 19.00

Primo Venerdì del mese: Sante Messe alle ore 8.30 e 19.00

Battesimi: in genere 2 incontri di preparazione al mese

Prime Comunioni: catechesi di preparazione di domenica (11.00) o di mercoledì (17.15) – IV / V elementare

Cresime: catechesi di preparazione di mercoledì (19.00) o venerdì (18.30) – II / III media

Corsi di preparazione al Sacramento del Matrimonio: due volte l'anno (nel periodo autunnale e primaverile)

Oratorio COR: ogni mercoledì, 19.00 – 20.30 SPAZIO GIOVANI; ogni venerdì, 18.30 – 19.30 (medie);

Oratorio GAM: ogni sabato, 15.30 – 16.30 (medie), 16.30 – 17.30 (elementari);

Coro Liturgico Giovanile: ogni sabato pomeriggio, ore 15.30

Coro degli Adulti: ogni venerdì, ore 21.15

Legione di Maria: gruppo di preghiera; ogni venerdì, ore 18.00

Pomeriggio d'Incontro: gruppo di preghiera delle persone della Terza età, ogni mercoledì, ore 16.00

Gruppo Marta: si prende cura della pulizia della chiesa (due volte al mese, venerdì mattina)

Cultura & Comunicazione: si occupa dell'organizzazione degli eventi culturali e diffusione delle notizie parrocchiali

Caritas Parrocchiale: Centro d'Ascolto : ogni martedì, ore 15.30 – 17.00

- Raccolta e distribuzione degli indumenti e dei viveri per i poveri (giovedì mattina, ore 9.15 – 11.30)

Laboratorio teatrale: ogni martedì, ore 17.30 (per i ragazzi delle medie)

Ministranti (chierichetti): al servizio dell'altare, aiutano il sacerdote durante la Messa (ogni domenica, ore 9.15)

Caffè domenicale: preparano il caffè / tè con i dolci dopo la messa domenicale

... e non solo)

NEWSLETTER & SITO INTERNET

● per ricevere le notizie via e-mail mandare una richiesta all'indirizzo: parrocchia@santicirilloemetodio.it

● per maggiori informazioni riguardo alla nostra parrocchia visita il sito internet: www.santicirilloemetodio.it

CALENDARIO

delle festività del tempo natalizio

- 25 Dicembre** SANTO NATALE : Sante Messe, ore 00.01 - 8.30 - 10.00 - 11.30
26 Dicembre SANTO STEFANO : Sante Messe, ore 10.00 e 18.00
27 Dicembre SANTA FAMIGLIA* : Sante Messe, ore 8.30 - 10.00 - 11.30
 *Messa prefestiva : sabato, 26 dicembre, ore 18.00
31 Dicembre TE DEUM di ringraziamento per l'anno 2009, ore 18.00
- 1 Gennaio** SOLENNITA' MADRE DI DIO : Sante Messe, ore 10.00 e 11.30
3 Gennaio DOMENICA* : Sante Messe, ore 8.30 - 10.00 - 11.30
 *Messa prefestiva : sabato, 2 gennaio, ore 18.00
6 Gennaio EPIFANIA DEL SIGNORE* : Sante Messe, ore 8.30 - 10.00 - 11.30
 *Messa prefestiva : martedì, 5 gennaio, ore 18.00
10 Gennaio DOMENICA* : Sante Messe: 8.30 - 10.00 - 11.30
 *Messa prefestiva : sabato, 9 gennaio, ore 18.00

ore 17.00 - **CONCERTO POLIFONICO "CORO di ACILIA"**
 Premiazione Concorso: **"PRESEPE DI DRAGONCELLO 2009"**

Si ringraziano:



ARMENI
vivaio centro giardinaggio

Телефон 06/5851742
 Село 00119 - Орлеа Автома - Рим
www.armeni.it
 Сервис для продавцов РБ



BricoNew
CENTRO FAI DA TE
 ACILIA

Via Costantino Beschi, 103 - 00125 Roma
 tel. 06 52 35 10 86 - fax 06 52 35 43 51
 e-mail: marfaie@libero.it

PANIFICIO
SIGNORI



VIA OTTONE FATTIBONI, 91
 DRAGONCELLO



FERRAMENTA SCITTI

Casalinghi - Eletticità - Colori
 Duplicazioni chiavi e telecomandi

Roma (Dragoncello) - Via Ottone Fattiboni, 134/135 Tel. 3382638021



Publicità - Comunicazione - Grafica
 Stampa - Gadgets - Siti Web

des.graphicstudio@gmail.com
 345 36.20.706 - 345 39.28.970 - 333 49.52.848

Franca e Vittorio



EDICOLA
 GIORNALI
 CARTOLERIA
 LIBRERIA



Orario: 6.00 - 14.30 / 16.00 - 20.00
 Via Ottone Fattiboni, 130 -
 Tel. 06 97 84 80 36